

FOCUS TECH USA

L'anello debole del Nasdaq? Sono le piattaforme social

di Gloria Valdonio

Ai primi di febbraio, in una sola seduta, **Meta**, la galassia di **Mark Zuckerberg** che comprende **Facebook**, **Instagram**, **Whatsapp** e **Messenger**, ha bruciato oltre 200 miliardi di dollari a Wall Street (-24%), toccando il record storico di perdite di un singolo titolo in un solo giorno in risposta al calo di profitti nel quarto trimestre del 2021, alla perdita di un milione di utenti e a previsioni poco entusiasmanti per l'anno in corso. Nel corso di febbraio il titolo, non solo non si è più ripreso, ma ha continuato a perdere terreno. Analogamente, anche se meno brusco, il declino di **Twitter**, passato da 66 dollari lo scorso ottobre a circa 35 dollari il 22 febbraio dopo aver rilasciato una trimestrale con 1,57 miliardi di dollari di ricavi ma utili fermi a 176 milioni, in contrazione del 34% rispetto all'ultimo trimestre 2020. Per gli addetti ai lavori su Twitter peserebbe anche la nascita di **Truth Social**, la nuova piattaforma digitale della **Trump Media & Technology Group (Tmtg)**, che segna il ritorno sui social di **Donald Trump** bandito dai sopra citati Twitter e Fb mentre era ancora presidente degli Stati Uniti. A Truth Social si unisce un portafoglio crescente di società tecnologiche che si stanno affermando come "paladine della libertà di parola" e che sperano di attirare utenti delusi dalle limitazioni o dalla censura praticata dalle piattaforme storiche più affermate.

Trimestrali deludenti

Sono tante le nuvole che si addensano sui cieli della California. Ma quali sono (se ci sono) le conseguenze per l'intero settore tecnologico americano? Per rispondere occorre analizzare le ragioni del crollo di Facebook per poi passare all'intero comparto. Come spiegano **Alex Tedder**, head and cio of global and US equities, e **Frank Thormann**, portfolio manager, multi regional equities di **Schroders**, per Fb le aspettative sugli utili del quarto trimestre erano fin troppo alte, se non altro perché il maggiore competitor **Alphabet** (capogruppo di Google), aveva riportato risultati finanziari davvero eccellenti solo un paio di giorni prima. «La trimestrale ha confermato che Facebook sta iniziando a rallentare», spiegano i due strategisti. Che aggiungono: «Stiamo assistendo a un chiaro deterioramento

Facebook e Twitter arretrano. Ma il settore tecnologico Usa ha molte frecce al proprio arco. Basta cavalcare alcuni temi di lungo periodo come l'hardtech, il cleantech e in generale l'AI

dell'engagement, in quanto le persone usano sempre meno Facebook: il numero di utenti attivi su base giornaliera è crollato negli ultimi tre mesi del 2021 per la prima volta nella storia». Le ricerche mostrano infatti che solo il 27% dei teenager usa Facebook tutti i giorni, rispetto al 94% del 2012. I più giovani con età compresa tra 18 e 24 anni stanno mostrando interesse per altre piattaforme come **TikTok**, l'app che Zuckerberg riconosce essere la vera minaccia per le prospettive di Facebook e probabilmente anche di Instagram.

La privacy conta

Il cambiamento delle impostazioni sulla privacy rappresenta un'altra ragione dietro il crollo del titolo del gruppo Meta. La stessa Facebook ha riconosciuto che tali cambiamenti impatteranno fortemente sugli utili nel primo trimestre del 2022. In molti casi infatti Facebook non sarà più in grado di tracciare il comportamento degli utenti su internet né di vendere i dati ricavati a parti terze, come gli inserzionisti, che usano questo tipo di informazioni per targettizzare le pubblicità. Come spiegano Tedder e Thormann, Meta sta investendo in modo massiccio per cercare di aggirare i problemi di privacy e per migliorare la sua posizione rispetto ai concorrenti, come appunto TikTok. Per esempio, ha allocato oltre 10 miliardi di dollari all'anno per



ALEX TEDDER (SCHRODERS)



MARK HAWTIN (GAM)

INVESTIRE SPECIALIST

sviluppare il suo metaverso, una realtà virtuale e aumentata. Gli utili stanno quindi rallentando parecchio mentre gli investimenti stanno spingendo i costi al rialzo: il risultato è una riduzione, molto più ampia rispetto alle attese, della profittabilità. «Il crollo di Meta evidenzia lo scetticismo degli investitori nei confronti del metaverso e della capacità di un'azienda come Facebook di trasformare il suo modello di business in una piattaforma di realtà virtuale. E non siamo convinti che tale mossa funzionerà, come Zuckerberg vuole fare intendere», dicono i due analisti di Schroders. Nonostante aziende come Google e Amazon non siano immuni da alcune delle problematiche che pesano su Facebook, bisogna anche dire che i loro modelli di business non sono guidati dai social media e quindi non si trovano ad affrontare importanti sfide etiche e legali come Facebook. I risultati di Google nel quarto trimestre hanno mostrato che la crescita del numero di utenti è solida così come il business legato all'advertising. Quanto ad **Amazon** ha dimostrato un forte potere di definizione dei prezzi nei suoi ultimi risultati e sta aumentando il prezzo del suo pacchetto Prime per la prima volta in quattro anni.

Il settore tech

Il crollo tuttavia non ha riguardato solo Meta e il mondo social. Dai massimi di novembre 2021 l'indice tecnologico americano ha perso il 17% e metà dei titoli quotati al Nasdaq ha lasciato sul terreno oltre il 50 per cento. La correzione in parte può essere spiegata dall'aumento dei tassi, forse sottostimato dai mercati. «Le aziende che vengono valutate sulla base della loro crescita futura, come quelle tech, tendono a mettere a segno performance inferiori in una fase di rialzo dei tassi», dicono gli analisti di Schroders. Vale quindi la regola di individuare temi e settori destinati a dominare la scena nei prossimi anni. È il caso, secondo **Mark Hawtin**, investment director e gestore del Gam Star Disruptive Growth di **Gam**, del tema Digital 4.0, «che offre buone opportunità nei prossimi 5-10 anni, e dove ci sono già state ottime performance tra i titoli conosciuti e in forte crescita». Qualche esempio? Le azioni **Nvidia** (fornitore di società di intelligenza artificiale e dati), che sono salite del 125% nel 2021, quelle di **Ambarella** (guida autonoma) cresciute invece 120 per cento. Quanto ai titoli **FAANG** nel 2021 hanno riportato rendimenti molto eterogenei: Apple e Google hanno fatto meglio di S&P e Meta, mentre Amazon e **Netflix** hanno sottoperformato. «Seppur non siano tra i FAANG, **Tesla** e **Microsoft** andrebbero inserite nell'elenco delle società più interessanti», dice Hawtin.

Operazione AI

Secondo **Morgane Delledonne**, capo della ricerca di Global X, è importante distinguere tra i segmenti che rientrano nell'ambito della tecnologia, soprattutto nel contesto delle normative. «Mentre le società Internet consumer e le piat-

Nella foto a destra
Morgane Delledonne,
capo della ricerca
di Global X.
Nelle foto in basso
Carlo De Luca,
responsabile del team
di asset management
di Gamma Capital
Markets e Lars Kreckel,
global equity strategist
di Lgim



taforme di social media possono essere sottoposte a un maggiore controllo da parte delle autorità di regolamentazione negli Stati Uniti e in Cina, è improbabile che altri temi incentrati sull'hard tech e sulla cleantech siano altrettanto colpiti», dice Delledonne. In effetti, è probabile che sia proprio l'opposto. Le principali economie del mondo, tra cui Stati Uniti, Europa e Cina, stanno rendendo l'abbassamento delle emissioni e la digitalizzazione le loro priorità. «Pertanto, temi globali come la tecnologia al litio e delle batterie, i materiali dirimpenti, l'energia eolica e solare, l'idrogeno e più in generale la tecnologia pulita beneficiano di forti tendenze politiche pubbliche e di un significativo spostamento aziendale verso pratiche sostenibili», spiega la strategist. Secondo di **Carlo De Luca**, responsabile del team di asset management di **Gamma Capital Markets**, è il momento ideale per i microchip, che sono fondamentali per tutto il comparto auto e l'IoT e che sono un po' scesi in correzione e hanno un p/e tra 10 e 20. «Ci sono molte società con p/e molto contenuti e che permettono di entrare nel settore con valutazioni basse e flussi di cassa certi», dice De Luca. Ma la vera gallina dalle uova d'oro è l'Intelligenza artificiale che, come spiega **Lars Kreckel**, global equity strategist di **Lgim**, è una tecnologia alla base di alcuni dei trend più importanti ed è sviluppata da imprese che generalmente rientrano nella categoria delle small cap. «È questo un fattore che permette di diversificare riducendo l'esposizione verso le imprese a grande capitalizzazione, che sono la maggior parte all'interno del Nasdaq, riducendo anche i rischi di regolamentazione che invece queste ultime devono sostenere», conclude Kreckel.